



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

**L' Assistente Christiano Del Signor Carlo Beringvcci
Sanese, Dottore di Filosofia, e Medicina**

Beringucci, Carlo

Roma, 1655

Quanto sia pericoloso il farsi medicare per lettere. Cap. 6

urn:nbn:de:hbz:466:1-10818

Quanto ſia pericoloso il far-
ſi medicare per lettere.

CAP. VI.

NON credo vi ſia in que-
ſto Libro auuertimento
più neceſſario di quello,
che ſon' hora per darui,
acciò non ſi metta l'Infermo in pe-
ricolo della vita, taluolta anche per
leggieriffimo male, accreſcendolo
col modo di medicarlo.

Non sò da che proceda, ſe da ti-
more di ſpendere, ò da qualche au-
uerſione, ò vero poco credito al Me-
dico della propria terra, ò Caſtello,
alcuni hauendo qualche infermo in
caſa procurano per lettere di qual-
che Medico loro amico, ò per altro
accreditato di curare il paziente; ma
queſto è vn errore, intollerabile, e
che porta ſeco peſſime conſequence.
Dio buono ſe il Medico per lo più
và per congiecture, e à pena può co-
noſcere il male quando vede, cono-
ſce, & offerua ogni moto, ogni paro-
la dell' Infermo, come potrà cono-
ſcerlo

scerlo stando lontano per relatione
di qualch'vno, il qual forse a pena
saprà tanto, che basti per scriuerla.
Se voi non hauete credito al medico
del luogo, se no lo stimate sufficiente,
se ne hauete qualche sospetto per li
vostri interessi particolari, non niego
non possiate per via di altro medico
procurare la salute del vostro Infer-
mo, ma se volete caminare per que-
sta strada, caminateci con que' mezzi,
che sono necessarij, acciò vi possa riu-
scire, coforme l'intento, non procura-
te lettere dal medico, mà l'istesso fa-
te che caualchi, che venghi in perso-
na a visitare l'Infermo almeno due,
ò tre volte, e non habbiate timore
di spendere quattro soldi di più, se
non volete darli al Parocchiano, in
vece del Medico. Ma mi direte che
nelle Ville i Contadini sono medica-
ti in assenza, con solo recare l'orina
al medico, et io vi rispòdo primiera-
mente, che non lodo tal'vfanza, ne
credo possa riuscire quando il male è
graue: Secondariamente il Medico
in tal caso suol giocare di sicuro, egli
da medicamenti leggieri, e piaceuoli
tanto che se non possano superare la
for.

fo
le
P
z
n
d
d
co
pe
fa
fo
m
q
d
co
ta
di
l'
ar
to
e
gl
no
m
vi
C
ta
di
q


forza del male, almeno per la debo-
lezza non lo possino accrescere, come
potrebbe facilmente auuenire. Ter-
zo rispondo con quel detto commu-
ne, che il Signor Dio manda il fred-
do secondo i panni, e che si compiace
di guarire quei pouerini con poco, e
con mezzi di poca spesa, già che li ha
posti in tale stato, che non la possano
fare maggiore. Però sappiate, ch'io
sono d'opinione con molto fonda-
mento, che il Medico, il quale ordina
qualche medicamento prima di ve-
dere l'ammalato, non sia sicuro in
conscienza; poiche se bene ha vedu-
ta l'orina, la quale per ordinario è in-
ditio del male, tuttauia deue vedere
l'Infermo, sentirlo, offeruarlo, e non
andare alla cieca, in vna cosa di tan-
to momento che finalmente lettere,
e relationi d'altri, poco, ò per dir me-
glio, nulla giouano: che però i Ca-
nonisti dicono, che il medico pecca
mortalmente ogni volta, che medica
vn male senza conoscerlo. Cornelio
Celso disse, che *suius rei non est cer-
ta notitia, eius opinione certum reme-
dium reperire non potest*. Percha
questa notitia come habbiamo co-
min-

minciato ad accennare di sopra non
vi puol essere (massime come
scriue Cornelio) senza hauer prima
ben'conosciuto l'Infermo; ne segue
per conseguenza, che il Medico non
lo possa medicare. Però più occasio-
ne hò di marauigliarmi de i medici
medesimi, i quali ardiscono di pren-
dere a medicare per lettere. poiche
è meno male, e minor marauiglia,
che errarvñ idiota, che nõ vidde mai
le coperte d'Ippocrate, ne di Galeno,
che non è l'errore in ciò d'vno della
professione, che douria sapere, che
per curare vn infermo, fa di mestieri
conoscere la robustezza delle for-
ze, la tolleranza dell'Ammalato, la
vehemenza degl'accidenti, come
Ippocrate, e Galeno in mille luoghi
inseguano; e pure quando altri arri-
uasse ad informarlo bene di tutto il
precedente, chi lo può ragguaglia-
re dello stato del poiso, se non è per-
sona intelligente: come può cogno-
scere l'acrimonia del calore delle fe-
bri, dal quale, come dice Galeno,
principalmente dipende la cogni-
tione del male, se non vede l'amma-
lato? In somma questo è errore di
somma

somma importanza, e per ordina-
rio chi commette vna volta intorno
ad vn'Infermo, non lo commette-
rà la seconda, perche prima anderà
alla sepoltura. Dunque chi hà qual
che ammalato non guardi à spesa, e
faccia caualcare il medico, e il medi-
co guardi bene alla coscienza, e ho-
nor suo, non prendendo a medicare
alcuno per lettere, se non fossero d'
altro medico, il quale lo richiedesse
di consiglio, hauendolo informato
minutamente dello stato del male:
altrimenti egli aspettando la nuoua
della sanità, hauerà con rimorso di
coscienza, e perdita della stima pro-
pria, quella della sepoltura.

Come si deuono esaminare
i rimedi prima di met-
terli in esecuzione.

CAP. VII.

 EONARDO Fiora-
uanti Medico à suo tem-
po di molta stima trouã-
dosi nella Città di Napo-
li in vn consulto nell' Anticamera.
D d'vn